



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

Commissione Affari costituzionali della Camera

Audizione Fondazione Migrantes

Punti critici del DL 145/2024

1. Un primo aspetto è che per il secondo anno il decreto legge 145/2024 vuole favorire flussi legali di ingresso di lavoratori stranieri e la prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo, attraverso un decreto flussi e riproponendo non gli strumenti già in essere anche sulla lotta allo sfruttamento lavorativo (art. 18), ma un nuovo articolo 18 ter. L'articolo 18 ter di fatto pone il lavoratore sfruttato davanti alla scelta di dover contribuire **utilmente** – recita così l'articolo – all'emersione del fatto e all'individuazione dei responsabili. È un tema delicato certamente, ma così torniamo ai primi anni dell'articolo 18 dove il premio, il permesso di soggiorno, arrivava quando si collaborava utilmente (cosa significherà poi? Che tipo di collaborazione si chiederà? Quanti datori dovrò denunciare per guadagnarli il permesso!). Il rischio è ancora che, introducendo questo articolo, non si potrà più applicare l'articolo 18. Il decreto flussi come unica modalità di ingresso legale dei lavoratori stranieri in Italia non va incontro a industriali, agricoltori, artigiani, operatori del turismo, famiglie... che chiedono la possibilità di ingressi di lavoratori da altri Paesi, attraverso una conoscenza della persona e neppure all'urgenza di regolarizzare decina di migliaia di lavoratori irregolari presenti sul territorio (la stima è di oltre 500.000) e di non crearne altri. In ordine alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo si tratta di applicare, e non tanto di ribadire, la legislazione già vigente, a fronte di episodi ripetuti e allargati.
2. Se si optasse per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sul territorio, i compiti dell'Ispettorato del lavoro sarebbero in ordine alla verifica dei requisiti del contratto, alla sua attivazione – vista la scarsa attivazione nel primo anno di contratti di lavoro (nel 2024 per i lavoratori stagionali i visti sono stati 282.000 a fronte di 123.000 assunzioni; per i lavoratori non stagionali i visti sono stati 325.000 e le assunzioni 86.000) -, il contratto di lavoro e il nulla osta, fino al titolo di soggiorno. L'aumento, anche consistente, del contingente impiegatizio, tuttavia, a fronte della necessità del mondo del lavoro di avere le disponibilità necessarie entro termini molto ridotti, non sarà in grado di restituire gli esiti delle procedure ai richiedenti nel tempo richiesto dalle esigenze della produzione lasciando, quindi, aperta la porta della decretazione flussi a coloro i quali cercano di usarla per ottenere un ingresso regolare in Europa.
3. Nessuna parola nel decreto sul tema degli alloggi e della casa per i lavoratori - drammatico - e di misure fiscali che agevolino i datori di lavoro che ristrutturano appartamenti per i lavoratori o case rurali o per gli enti locali che, in questo modo, possono destinare ai lavoratori gli edifici pubblici delle aree interne oggi abbandonati – in particolare le scuole – o appartamenti pubblici chiusi perché inagibili – si stima almeno il 25% dell'edilizia popolare.



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

4. Sarebbe utile valutare un titolo di soggiorno per la formazione professionale, sulla base della presentazione di candidati già sul territorio, soprattutto se richiedenti asilo o con un titolo di protezione internazionale o minori non accompagnati, sulla base di una richiesta di enti che garantiscano anche casa (convitto) e un accompagnamento didattico, con una trasformazione del permesso di soggiorno per formazione professionale in permesso per lavoro, fuori dalle quote annuali.
5. Non una parola sui richiedenti asilo. È dimostrato, infatti, come il mondo dei richiedenti asilo siano impegnati in diversi comparti lavorativi, dall'agricoltura all'artigianato e ai servizi e spesso irregolarmente perché, se raggiungono un reddito di 6000 euro, vengono espulsi dai CAS. Forse sarebbe utile rivedere la norma per evitare irregolarità e sfruttamento lavorativo. Semmai sarebbe utile cambiare il sistema, prevedendo – come in altri Paesi – la compartecipazione alle spese di alloggio da parte dei richiedenti asilo lavoratori.
6. Continuando a non far incontrare domanda e offerta di lavoro, con il sistema attuale del decreto flussi, in tre anni, per l'irregolarità lavorativa, perderemo ancora risorse importanti – stimati nella misura di almeno due miliardi di euro – per la previdenza, l'assistenza e la salute di cui abbiamo un grande bisogno. Lo ha recentemente confermato anche il Presidente dell'Inps, il dott. Gabriele Fava, in un'intervista al quotidiano *Avvenire* del 6 luglio 2024, parlando dell'obiettivo “di un aumento della base occupazionale e quindi dei contributi previdenziali per garantire maggiore sostenibilità all'intero sistema e pensioni di importo equo per i cittadini. In questa direzione vanno anche una immigrazione meglio governata e aiuti concentrati sulle famiglie immigrate, che sono le più povere, secondo i dati ISTAT”.
7. L'irregolarità lavorativa e lo sfruttamento lavorativo producono, inoltre, ancora a numerose e crescenti morti di immigrati sul lavoro, perché non tutelati nella sicurezza e nella salute: già nei primi sette mesi dell'anno 2024 le morti sul lavoro sono cresciute complessivamente del 3,2%.
8. Primo corollario del decreto flussi nel Dl 145/2024 è la possibilità da parte delle Forze dell'Ordine di controllare i cellulari dei migranti (“dispositivi e supporti elettronici”) – si dice – a scopo dell'identificazione: una misura che lede la privacy e la libertà personale. Alle competenze in materia di convalida della limitazione della libertà personale del cittadino straniero si aggiunge, inoltre, questa ulteriore competenza in capo al Giudice di Pace che, ad organico non incrementato della Magistratura onoraria potrebbe, soprattutto nei luoghi di sbarco, trasformarsi “in un passacarte”. L'attività viene svolta in presenza del mediatore culturale che interviene nel caso di cui al comma 2 ter dell'art. 10 ter quando la persona non è collaborante. Ovvero, l'informazione che si immagina si vorrebbe dare all'Interessato circa l'accesso al telefono avviene dopo e non prima. La disposizione su questo non è chiara. In ogni caso, la presenza di un mediatore culturale e non di un interprete non soddisfa. Non è indicato che deve essere persona che parla la lingua della persona e come figura professionale non costituisce un presidio di difesa come è un avvocato. E che si tratti di un'attività di polizia



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

che interviene nella sfera privata senza previa autorizzazione del giudice lo dimostra la successiva convalida. L'assenza di una reale figura di garanzia, soprattutto con arrivi di decine di persone, può dare esiti non felici sulla tenuta dei diritti delle persone in arrivo.

9. Secondo corollario del DL è una stretta sulle misure di sicurezza per i mezzi di soccorso delle ONG, solo per giustificare i fermi amministrativi: che significa meno possibilità di soccorso in mare dei migranti in fuga, ma anche impossibilità di controllo da parte della società civile dell'azione della Guardia di Finanza e della Guardia costiera, ma soprattutto della Guardia costiera libica e tunisina con cui l'Italia ha stretto un accordo di collaborazione.

In altre parole: il decreto flussi nel DL 145/2024 genera più insicurezza in terra e in mare per i migranti e i richiedenti asilo, ma anche per tutti noi.

S.E. mons. Gian Carlo Perego,
Arcivescovo
Presidente CEMi e Fondazione Migrantes della CEI

Mons. Pierpaolo Felicolo
Direttore generale Fondazione Migrantes